

LXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Congedo	2369
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2370
Documento della Giunta regionale "Risoluzione concernente i provvedimenti finanziari in materia di trasporti per il 1990, approvata dalla Giunta regionale in seduta del 5 dicembre 1989 con deliberazione n. 46/36" (4). (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2372
Interpellanze (Annunzio)	2371
Interpellanze (Svolgimento in Commissione) ..	2370
Interrogazione (Risposta scritta)	2369
Interrogazioni (Annunzio)	2370
Mozione (Annunzio)	2371
Petizione per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica del 1° maggio 1978, numero 180, per la tutela della salute mentale dei cittadini (1). (Discussione e presentazione di o.d.g.):	
SERRA PINTUS	2375-2379
SANNA	2375
DADEA	2375-2376
Petizione per la costituzione di una compagnia sarda di navigazione operante nelle linee da e per la Sardegna e per il potenziamento delle attività marinare della Sardegna (2). (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2371
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) ..	2370
Richiesta di costituzione in comune autonomo con denominazione "Palmadula" delle frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e i Piani del comune di Sassari (4 IX). (Discussione, presentazione e non approvazione di o.d.g.):	

TAMPONI	2372-2374
SANNA	2372
SERRA ANTONIO	2372
PUBUSA	2374
Saluto al Segretario Generale uscente:	
PRESIDENTE	2371

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di giovedì 6 dicembre 1990, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Desini ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 19 dicembre 1990. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Amadu sulla limitazione delle iscrizioni alla Facoltà di Economia e commercio di Sassari”. (138)
(Risposta scritta in data 5-12-1990.)

Svolgimento di interpellanze in Commissione

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio regionale che nella seduta del 12 dicembre 1990 nella terza Commissione sono state svolte le seguenti interpellanze:

“Interpellanza Urraci - Sanna - Ruggeri - Pes sullo stato di crisi del settore agro-alimentare”. (75)

“Interpellanza Loretto - Carusillo - Onida - Atzori - Deiana - Manunza sull'utilizzazione delle aziende agricole di Sorigheddu e Mamuntanas”. (80)

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Usai Edoardo - Porcu - Cadoni:

“Istituzione del difensore civico per l'ambiente”. (167)
(Pervenuta il 6 dicembre 1990 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura”. (166)
(Pervenuto il 5 dicembre 1990 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Concessione di un contributo regionale annuale all'Ente concerti “Marilisa de Carolis” di Sassari e modifica della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38”. (168)
(Pervenuto il 7 dicembre 1990 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Finanziamento di interventi di ripopolamento e allevamento ittico”. (169)
(Pervenuto il 7 dicembre 1990 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Convalidazione del D.P.G.R. 22 giugno 1990, n. 119 relativo al prelevamento della somma di lire 1.062.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04024 (per L. 532.000.000), del cap. 04033 (per L. 150.000.000), del cap. 04043 (per L. 50.000.000), del cap. 04037 (per L. 250.000.000) e del cap. 04038 (per L. 80.000.000) - Spese per funzionamento uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale”. (170)

(Pervenuto il 7 dicembre 1990 ed assegnato alla seconda Commissione.)

“Risanamento del disavanzo di esercizio dell'Azienda regionale sarda trasporti per gli anni dal 1982 al 1986”. (171)

(Pervenuto il 7 dicembre 1990 ed assegnato alla seconda e sesta Commissione.)

“Comitati provinciali dei prezzi”. (172)
(Pervenuto il 7 dicembre 1990 ed assegnato alla quarta Commissione.)

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 giugno 1989, n. 36, concernente: “Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna””. (173)
(Pervenuto il 12 dicembre 1990 ed assegnato alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu G. - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle condizioni di abbandono in cui versa la rete ferroviaria sarda”. (154)

“Interrogazione Onida sulla politica ministeriale relativa alla realizzazione dei piani di edilizia

carceraria in Sardegna". (155)

"Interrogazione Usai Edoardo sulla riduzione di personale delle Ferrovie dello Stato in Sardegna". (156)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Interpellanza Sanna - Dadea - Manca - Casu sulla grave carenza di infermieri e di tecnici non laureati nel Servizio sanitario nazionale". (120)

"Interpellanza Baghino - Tidu - Fantola - Randazzo - Selis - Usai Sandro sui lavori di bonifica dello stagno di Santa Gilla". (121)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

"Mozione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca - Ladu Leonardo - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulle gravi carenze in Sardegna delle strutture edilizie scolastiche". (58)

Saluto al Segretario generale uscente

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio regionale che nei giorni scorsi il dottor Carlo Lavena, attuale Segretario generale, è stato collocato a riposo avendo prestato servizio per 34 anni. Credo, ovviamente, di dover indirizzare al dottor Lavena il saluto e il ringraziamento dell'intera Assemblea regionale per la preziosa collaborazione prestata. Ricordo che il dottor Lavena è stato per anni capo servizio nei diversi settori dell'amministrazione del Consiglio regionale: Biblioteca, Assemblea e così via, nonché Vice segretario generale prima di essere nominato, dal Consiglio di Presidenza in carica, Segretario generale.

Sono certo di interpretare il sentimento di tutti i consiglieri regionali, di tutti i Capigruppo, certamente dell'intero Consiglio di Presidenza, dell'Assemblea nella sua interezza, ma anche dei suoi più stretti e diretti collaboratori, nonché di tutto il personale alle dipendenze del Consiglio regionale, augurando al dottor Carlo Lavena, a nome di tutti, una lunga vita piena di salute e prosperità, non certamente di riposo per come lo conosciamo. Il dottor Lavena è stato sempre impegnato in prima linea nel seguire con molta attenzione i problemi del Consiglio regionale; problemi che, ovviamente, si riflettono in modo particolare sulla produzione del Consiglio regionale alla cui realizzazione egli ha dato un qualificato e generoso contributo.

Comunico inoltre al Consiglio regionale che, quale capo servizio più anziano, fungerà da Segretario generale il dottor Franco Cotzia al quale non posso che rivolgere il più cordiale saluto e augurio di buon lavoro da parte dell'intera Assemblea regionale, del Consiglio di Presidenza, del Presidente e di tutti i collaboratori che in questo periodo di reggenza si troveranno a diretto contatto con lui. Voglio rimarcare che qualità specifiche, quali l'attaccamento al dovere, oltre che competenze professionali, contraddistinguono la personalità del dottor Franco Cotzia.

Discussione della petizione "Per la costituzione di una compagnia sarda di navigazione operante nelle linee da e per la Sardegna e per il potenziamento delle attività marinare della Sardegna" (2) Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della petizione "Per la costituzione di una compagnia sarda di navigazione operante nelle linee da e per la Sardegna e per il potenziamento delle attività marinare della Sardegna". Poiché l'assessore interessato, l'onorevole Desini, è in congedo, mi pare opportuno rinviare la discussione.

Discussione del documento della Giunta Regionale "Risoluzione concernente i provvedimenti finanziari in materia di trasporti per il 1990, approvata dalla Giunta Regionale in seduta del 5 dicembre 1989 con deliberazione n. 46/38" (4) Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento della Giunta Regionale "Risoluzione concernente i provvedimenti finanziari in materia di trasporti per il 1990, approvato dalla Giunta Regionale in seduta del 5 dicembre 1989 con deliberazione n. 46/36". Poiché l'assessore interessato, l'onorevole Desini è in congedo, è opportuno rinviare la discussione.

Discussione e non approvazione della richiesta di costituzione in comune autonomo con denominazione "Palmadula" delle frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e I Piani del comune di Sassari" (4 IX)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della "Richiesta di costituzione in comune autonomo con denominazione 'Palmadula' delle frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e I Piani del comune di Sassari" (4 IX).

Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per proporre la sospensione della discussione di questo argomento all'ordine del giorno; i motivi sono gli stessi che ho già esposto nella scorsa seduta. Infatti, il comitato promotore per l'autonomia di Palmadula ha provveduto, in data 23 luglio 1990, ad inviare all'Assessorato degli enti locali una richiesta di revisione dei confini stabiliti in sede di comitato paritetico. Infatti era stata accolta l'istanza avanzata dal comune di Sassari, di non procedere alla costituzione del comune di Palmadula in quanto i confini non corrispondevano alle aspettative.

Fino ad oggi non risulta che questa richiesta del comitato promotore per l'autonomia di Palmadula abbia avuto risposta da parte dell'Assessorato degli enti locali. E io credo che sarebbe oltremodo oltraggioso, nei confronti di un'istanza autonomistica (al di là della valenza comunque rispettabile), non dare la possibilità di discutere questa richiesta del comitato per l'autonomia di Palmadula che, oltre a proporre una revisione dei confini, presenta un atteggiamento molto più colloquiale e meno conflittuale nei riguardi del comune di Sassari.

Quindi, ritengo che l'Assessorato debba dar corso alla consultazione del comitato e del comune di Sassari per valutare e verificare l'attendibilità della richiesta del comitato di Palmadula. Io chiedo perciò di sospendere l'argomento e, se è possibile, di rinviare il provvedimento alla Commissione competente.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio deve esprimersi l'Aula.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Noi siamo contrari, signor Presidente, al rinvio della discussione e del pronunciamento del Consiglio su questo punto che è all'ordine del giorno già da diversi mesi. Il problema è stato esaminato nella Commissione competente; francamente, non comprendiamo le ragioni per cui l'onorevole Tamponi, non sappiamo se a titolo personale o a nome del Gruppo democristiano, proponga un ulteriore rinvio. Noi, l'abbiamo già detto nella precedente seduta, ed anche in occasione di altre simili richieste, riteniamo che siano assolutamente maturi, e non più prorogabili, i tempi per un pronunciamento dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Tamponi, poiché l'onorevole Sanna ha parlato contro, deve intervenire un consigliere a favore.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Antonio. Ne ha facoltà.

SERRA ANTONIO (D.C.). Noi siamo favorevoli al rinvio proposto dall'onorevole Tamponi. Inoltre l'Aula oggi è scarsamente rappresentativa, mentre noi riteniamo opportuno che sia presente il maggior numero di consiglieri, così come è avvenuto per Cortoghiana.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Tamponi. Chi è favorevole al rinvio in Commissione con le motivazioni addotte dall'onorevole Tamponi alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Poiché la proposta di rinvio è stata respinta, dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tamponi.

TAMPONI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno. Per consentirne la riproduzione e quindi la distribuzione ai consiglieri, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 11 e 26.)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno Tamponi e più.

SECHI, *Segretario*:

Ordine del giorno Tamponi - Serra - Giagu - Tidu sulla costituzione in comune autonomo, con denominazione 'Palmadula', delle frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e I Piani del comune di Sassari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, modificata dalla legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2, e dalla legge regionale 4 aprile 1989, n. 12; VISTA l'istanza presentata ai sensi di legge, in data 1° settembre 1981, da 368 cittadini elettori delle frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e I Piani del comune di Sassari, con la quale si chiede la costituzione in comune autonomo con denominazione 'Palmadula' delle frazioni medesime; VISTA la proposta di delimitazione territoriale dell'istituendo comune predisposta dalla commissione paritetica regionale all'uopo costituita; VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Sassari n. 1367 in data 20 dicembre 1984, che esprime a maggioranza parere favorevole a detta proposta di delimitazione; VISTA la deliberazione dell'Amministrazione provinciale di Sassari n. 71 del 18 ottobre 1974, che esprime all'unanimità parere favorevole;

VISTA la relazione della Giunta regionale approvata con deliberazione n. 45/14 del 5 novembre 1985, ai sensi della legge regionale 3 maggio 1956, n. 14, dalla quale risulta l'effettuazione dell'istruttoria e l'accertamento degli elementi di cui all'articolo 4 della citata legge regionale;

VISTA la deliberazione del 20 luglio 1987, con la quale - secondo quanto richiesto dall'articolo 42 della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, come modificato dall'articolo 7 della legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2 - il comune di Sassari a maggioranza esprime parere contrario sul progetto di delimitazione territoriale di che trattasi, senza peraltro indicare una diversa delimitazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 31/45 del 26 luglio 1988, con la quale la precedente relazione della Giunta regionale viene integrata con il parere del comune di Sassari sopra citato;

VISTA la relazione della Prima Commissione del Consiglio regionale, con la quale si esprime parere favorevole alla costituzione del suddetto comune con la delimitazione territoriale di cui sopra;

RAVVISATA, sulla base delle motivazioni esposte nelle citate relazioni della Giunta regionale e della Commissione consiliare, l'opportunità di accertare la volontà delle popolazioni interessate,

DELIBERA

1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituire in comune autonomo, con denominazione 'Palmadula', le frazioni di Palmadula, Canaglia, Biancareddu, Baratz, Argentiera, La Pedraia e I Piani del comune di Sassari, attribuendo allo stesso la circoscrizione territoriale riportata nella relazione della Giunta regionale approvata con deliberazione n. 45/14 del 5 novembre 1985;

2) di limitare la consultazione di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali delle medesime frazioni. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

TAMPONI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare, metto in votazione l'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che l'ordine del giorno venga votato per parti. La parte dispositiva della deliberazione si compone infatti di due punti. E il punto due, che prevede di limitare la consultazione ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali delle medesime frazioni, dev'essere con una maggioranza qualificata; maggioranza che, anche nel caso in cui le forze politiche presenti volessero procedere, non è presente in aula. Chiediamo di procedere alla votazione per parti, quindi, anche per evitare la fattispecie in cui siamo intercorsi nella scorsa seduta votando l'ordine del giorno su Cortoghiana. Un ordine del giorno sul quale gli stessi proponenti l'autonomia solleveranno problemi di interpretazione del voto dato dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pronunciarmi, oltre che sulla proposta dell'onorevole Tamponi, in generale su queste vicende attinenti ad istanze di autonomia di cui io ebbi modo di occuparmi anche nella precedente legislatura.

A mio avviso si tratta di questioni che sono state portate in Consiglio senza la dovuta istruttoria; una istruttoria che non è solo di carattere tecnico-giuridico ma, in modo più sostanziale, di carattere politico. Intendo dire che, allorquando si perviene a deliberare su un'istanza che comporta il distacco dal comune madre di importanti territori e di popolazioni, l'istruttoria deve creare, tra gli amministratori e i rappresentanti delle diverse collettività, con l'intervento della Commissione, quel clima di consenso generalizzato e talmente ampio da consentire al Consiglio di deliberare appunto in un clima disteso. Ora, per quanto riguarda Palmadula (per Cortoghiana è già successo) abbiamo una situazione opposta proprio perché, in realtà, non si è avuta la necessaria pazienza; e, dicendo, questo, ovviamente non voglio assegnare responsabilità né agli uni né agli altri. Signor

Presidente, mancando questo generale consenso, a me sembra che la proposta dell'onorevole Tamponi (capisco l'ispirazione e anch'io la condivido) sia fittizia ed inutile. Far votare tutta la cittadinanza di Sassari, cioè circa 200 mila abitanti a fronte di 1000, 1500 abitanti delle frazioni significa praticamente che l'esito del referendum è scontato in partenza, oltre a richiedere un dispendio di energie e di soldi totalmente inutile.

E' meglio dire, con franchezza, che la frazione di Palmadula, ove non ci fosse l'approvazione in Consiglio per la votazione limitata solo alla frazione, seguendo le norme ripresenti nei termini di legge l'istanza. Vorrà dire che la prossima volta si cercherà di istruirla con quella pazienza che questa volta mi sembra sia mancata.

PRESIDENTE. L'onorevole Pubusa ha dichiarato la sua contrarietà alla votazione dell'ordine del giorno per parti. Metto quindi in votazione la proposta dell'onorevole Tamponi. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Discussione della petizione per l'attuazione della legge di riforma psichiatrica del 13 maggio 1978, numero 180, per la tutela della salute mentale dei cittadini (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la petizione numero 1, per la quale la quinta Commissione permanente con nota dell'11 luglio 1990 ha proposto ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento interno la presa in considerazione da parte del Consiglio regionale. Ricordo che, secondo quanto dispone il secondo comma del suddetto articolo, è rimesso alla decisione del Consiglio regionale il fatto di impegnare la Giunta all'esame della petizione o di archiviare in forma definitiva la petizione stessa.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra

Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Signor Presidente, noi avremmo necessità di un quarto d'ora, sia per concordare un ordine del giorno sull'argomento, sia per dare il tempo all'Assessore di essere presente in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Serra Pintus, lei quindi chiede che si soprasseda dato che non è possibile sospendere in attesa che arrivi l'Assessore.

SERRA PINTUS (D.C.). Io ritengo che l'Assessore dovrebbe essere presente, quindi possibilmente si dovrebbe sospendere l'argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Riteniamo anche noi che sarebbe quanto mai opportuna la presenza dell'Assessore, però mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla esigenza che si proceda con una certa sollecitudine nei lavori del Consiglio perché noi ci siamo impegnati Presidente, come lei sa, a concludere possibilmente entro domani, anche a tarda ora. Poiché sappiamo che all'ordine del giorno già diramato si aggiungeranno argomenti piuttosto impegnativi per l'esame da parte dell'Assemblea, penso che potremo utilizzare il quarto d'ora di tempo di cui il Gruppo democristiano, attraverso la collega Serra Pintus ravvisa la necessità, per discutere la petizione e nel frattempo lavorare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Io insisto sulla necessità di una sospensione, sia per concordare l'ordine del giorno che per attendere l'Assessore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Presidente, innanzitutto per informare il Consiglio che sia il Gruppo comunista che il Gruppo sardista hanno presentato un

ordine del giorno, così come prevede l'articolo 103 del Regolamento. Secondo, per dire che non sarà sfuggito a nessuno dei colleghi consiglieri che questa petizione è in carico al Consiglio regionale da oltre dodici mesi, esattamente dal 7 novembre 1989. Allora noi pensiamo che sia opportuno, anzi necessario, che il Consiglio stamattina discuta su questa petizione, perché è un atto dovuto nei confronti dei cittadini che l'hanno inoltrata all'attenzione del Consiglio. Secondariamente, poiché questo punto era all'ordine del giorno, non si capisce come mai l'Assessore alla sanità non abbia sentito la necessità e il dovere di essere presente qui stamattina. Noi riteniamo quindi che, anche in assenza dell'Assessore alla sanità, si debba comunque affrontare questo problema; se poi la predisposizione dell'ordine del giorno, che noi ci auguriamo unitario, richiede una sospensione, questa — come ha testé affermato il Capogruppo del Partito comunista — si può chiedere ma solo dopo la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Presidente, visto che i colleghi del Gruppo comunista insistono per discutere la petizione stamattina, anche in assenza dell'Assessore, noi non ci opponiamo. Io chiedo comunque la cortesia di sospendere per quindici minuti perché ho effettivamente necessità di confrontarmi con i colleghi della maggioranza su questo argomento, e di farlo prima della discussione generale perché, fra l'altro, vorrei essere presente in aula quando parleranno i colleghi del Gruppo sardista e del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Onorevole Serra Pintus, l'onorevole Dadea ha proposto che il Consiglio regionale inizi la discussione generale; e durante la discussione concordare l'ordine del giorno. Devo quindi mettere ai voti la sua proposta di sospensione. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non è favorevole alzi la mano.

(*E' approvata*)

Suspendo i lavori per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 27.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Dadea - Ladu G. - Sanna - Manca - Puligheddu per l'attuazione in Sardegna della legge di riforma psichiatrica 13 maggio '78 n. 180 e per la tutela della salute mentale dei cittadini.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– il 7/11/89 è stata depositata, ai sensi dell'art. 50 della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'art. 1 dello Statuto speciale della Sardegna, una petizione popolare promossa dall'ASARP (Associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica) sullo stato di attuazione della L. 180/78 in Sardegna;

– a distanza di oltre 12 anni dalla sua approvazione, la legge di riforma della psichiatria è stata, per una precisa responsabilità dei diversi governi succedutesi, sostanzialmente non applicata, vanificandone così i profondi contenuti innovatori;

– ad oltre tre anni dalla sua approvazione, il Piano regionale per l'assistenza psichiatrica è rimasto sostanzialmente inattuato;

– nei due ospedali psichiatrici di Cagliari e Sassari, continuano ad essere ospitati, spesso in condizioni di totale abbandono, circa 800 pazienti;

– i due ospedali psichiatrici di Cagliari e Sassari, a dispetto della legge di riforma e del piano regionale, continuano ad assorbire circa l'80% della spesa psichiatrica ed il 60% degli operatori psichiatrici;

– dei 16 servizi psichiatrici di diagnosi e cura da ubicare negli ospedali della nostra Isola, previsti dal piano regionale, ne sono stati realizzati appena cinque;

– i servizi psichiatrici territoriali alternativi all'istituzione manicomiale dovevano costituire, così come previsto dalla legge di riforma e dal piano regionale, l'asse portante del dipartimento

di salute mentale, continuano a rimanere una mera aspirazione e che i pochi servizi territoriali preesistenti all'entrata in vigore della legge 180/78, ubicati nella gran parte in provincia di Nuoro e Oristano, abbandonati a se stessi, hanno perso qualunque valenza innovatrice ed efficacia terapeutica, ridotti oramai ad una funzione custodialistica;

RILEVATO CHE:

– la legge regionale n. 44/87, assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente, per la sola erogazione dei sussidi mensili, per l'annualità del 1989 ha comportato una spesa di oltre 45 miliardi, e che rimangono ancora da corrispondere le annualità del 1988 e del 1990;

– l'attuazione di tale normativa, finalizzata a mero assistenzialismo, ha pregiudicato, visto l'ingente esborso finanziario, la piena attuazione del Piano regionale per l'assistenza psichiatrica,

impegna la Giunta regionale

1) ad accogliere il contenuto della petizione n. 1, ed in particolare:

a) a dare piena attuazione, in Sardegna, alla legge di riforma psichiatrica;

b) ad attuare il piano regionale per l'assistenza psichiatrica che vede nel dipartimento di salute mentale lo strumento capace di assicurare la centralità del territorio e l'unitarietà degli interventi;

2) a presentare entro il termine di 20 giorni un disegno di legge di modifica della L.R. n. 44/87 al fine di renderla omogenea al disegno complessivo delineato dalla riforma della psichiatria, dal piano regionale per la psichiatria e dalla legge regionale n. 4/88. (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dadea.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, come accennavo prima io penso che sia necessaria una prima considerazione di fondo sulla petizione che è stata presentata dalla Associazione per l'attuazione della riforma psichiatrica in Sardegna. Questa prima considerazione

ne riguarda il lasso di tempo intercorso tra la presentazione di questa petizione, che è stata firmata da un numero rilevante di cittadini sardi, e la data in cui la petizione viene discussa dal Consiglio. Sono infatti trascorsi oltre dodici mesi dalla data di presentazione e io penso che questo sia il sintomo non solo della disattenzione e della sottovalutazione che circonda queste tematiche, che pure riguardano una delle parti o la parte più sofferente della società sarda, ma anche della incapacità dell'Istituto autonomistico di dare delle risposte tempestive e adeguate alle domande che i cittadini sardi, e in questo caso ripeto la parte più sofferente della società sarda, pongono all'Istituto stesso. E, quando l'Istituto autonomistico non è in grado di dare queste risposte, c'è il pericolo che il fossato che sempre più separa i cittadini dalle istituzioni possa approfondirsi ulteriormente.

Presidente, colleghi consiglieri, paradossalmente però il ritardo con cui noi affrontiamo la petizione presentata dall'ASARP - Associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica in Sardegna - ci consente di affrontare queste tematiche in un momento in cui si sono riaccesi nuovamente il dibattito e il confronto sui temi della psichiatria e, in specie, sull'attuazione della riforma psichiatrica nel nostro Paese. Nei mesi scorsi è stato infatti approvato dal Senato un ordine del giorno che impegna il Governo affinché, in tempi brevi, possa essere attuato e finanziato il progetto-obiettivo sulla salute mentale. Questo atto ha riproposto, naturalmente, non solo la validità della legge di riforma psichiatrica, la numero 180, ma ha riaperto le speranze perché finalmente, attraverso il finanziamento di questo progetto-obiettivo da parte del Governo, si possa dare concreta attuazione a una legge che - è bene ricordarlo - è stata approvata oltre 12 anni fa dal Parlamento della Repubblica. E, a questo punto, credo sia opportuno spendere qualche parola sulle cause che hanno impedito ad una legge della nostra Repubblica, approvata ben 12 anni fa, di essere attuata nella sua interezza.

A mio avviso la vicenda della legge 180 è in qualche modo paradigmatica di un comportamento, proprio dei governi che si sono succeduti in questi anni, per cui si addossano le responsabilità delle insufficienze e dei ritardi, che oggi si registra-

no nell'assistenza psichiatrica, alle "utopie" contenute in questa legge di grande spessore innovatore e di grande contenuto sociale e civile, ma che non viene applicata perché non viene finanziata. Una legge che avrebbe dovuto creare nel nostro Paese i servizi territoriali di assistenza psichiatrica, cioè servizi alternativi all'istituzione manicomiale di cui la legge in questione prevedeva l'abolizione. Ma, e questo è un ulteriore paradosso, oltre a non essere pervenuti alla chiusura dei manicomi non si è neanche pervenuti alla creazione di quei servizi territoriali alternativi. La responsabilità maggiore quindi che deve essere imputata, ripeto, ai governi che si sono succeduti in tutti questi anni, è proprio quella di non aver attuato questa legge, soprattutto nella sua parte più importante. E non è stata attuata perché, essenzialmente, è mancata la volontà politica in questo senso, come è apparso chiaro nel momento in cui è stata sottostimata la spesa a favore dell'assistenza psichiatrica.

Io voglio solo ricordare un dato: la spesa per la psichiatria nei paesi dell'occidente europeo, nei paesi cosiddetti avanzati, oscilla tra l'8 e il 20 per cento dell'intera spesa sanitaria; ebbene, nel nostro Paese la spesa per l'assistenza psichiatrica rappresenta appena il 3 per cento dell'intera spesa sanitaria. Mi pare che questi dati siano in qualche modo esemplificativi di quella mancanza di volontà politica appunto che ha fatto sì che, in dodici anni, chi era deputato ad applicare una legge di grande civiltà, una legge dal forte spessore innovativo, una legge dal punto di vista scientifico avanzatissima non abbia fatto niente perché questa legge si realizzasse. E non è neanche vero che la legge 180 contiene in sé delle "utopie" difficili da realizzare; al contrario, la legge 180, la legge di riforma della psichiatria, anche nei paesi più avanzati è un punto di riferimento per tutte le legislazioni in questo settore.

Un altro aspetto su cui naturalmente bisogna riflettere è quello legato alla presentazione di un disegno di legge da parte del Ministro alla sanità che, dietro affermazioni di principio nelle quali viene ribadita la validità dei principi ispiratori della legge 180, contiene degli elementi che destano grande preoccupazione, tanto da far ritenere il disegno di legge De Lorenzo una controriforma rispetto alla legge 180. Se questo provvedimento

dovesse essere approvato dal Parlamento la materia psichiatrica verrebbe riportata indietro di due secoli.

Infatti è dal 1838 che le legislazioni europee in materia sanciscono un principio fondamentale: l'azione del medico deve essere sottomessa ad una autorità tutoria per impedire che possa in qualche modo ledere o intervenire contro la libera volontà della persona. Ebbene, il provvedimento di De Lorenzo (approvato dal Governo e oggi all'attenzione del Parlamento) propone invece che il medico venga individuato come arbitro unico e decida dei trattamenti sanitari obbligatori, extra ospedalieri, *sine die*, senza l'intervento di alcuna autorità tutoria. Per esemplificare, significa che un medico può decidere un trattamento sanitario obbligatorio, contro la stessa volontà dei genitori, nei confronti dei bambini portatori di un qualche disagio dal punto di vista psichiatrico. Questo è il primo aspetto di grande allarme.

Il secondo aspetto preoccupante del disegno di legge De Lorenzo è la cessione al privato, ma un privato speculativo (ma è un aspetto che ormai è proprio della sanità), della psichiatria. Si incentiva cioè la nascita di manicomi privati dove i pazienti potrebbero essere internati coattivamente, *sine die*, senza l'intervento di un'autorità tutoria; e anche le spese possono essere accollate *sine die* alla collettività.

In questo contesto - e parlo ai compagni socialisti - stupisce l'atteggiamento del Partito socialista che ha presentato, nei mesi scorsi, una proposta di riforma della legge 180 (giudicata un'utile base di discussione per gli aggiustamenti da apportare alla legge di riforma psichiatrica), abbastanza avanzata e per larga parte condivisibile; poi, all'interno del Consiglio dei ministri, i ministri socialisti approvano il disegno di legge De Lorenzo che, sostanzialmente, rappresenta una vera e propria controriforma, un salto indietro di due secoli in materia di assistenza psichiatrica.

Se questo è il panorama legislativo nazionale, nonché lo stato del dibattito e del confronto sui temi della psichiatria, io penso che un'ulteriore riflessione meriti il contenuto stesso della petizione per quanto riguarda lo stato di attuazione della riforma psichiatrica nella nostra Regione. Infatti, se sono passati dodici anni dall'approvazione della

legge 180 bisogna anche ricordare che sono trascorsi oltre tre anni dall'approvazione, da parte dell'allora Giunta di sinistra, del Piano regionale per l'assistenza psichiatrica. Ebbene, a distanza di tre anni, onorevole Oppi, lei forse concorderà con me su questa affermazione, quel Piano rimane ancora sostanzialmente inattuato.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Io parlo per un anno, per gli altri due parlate voi.

DADEA (P.C.I.). E questo fatto che cosa ha comportato? Ha comportato che nella nostra Regione ci sono ancora circa 800 pazienti, 800 cittadini sardi, internati nei due ospedali psichiatrici di Cagliari e di Sassari, in una situazione di totale abbandono. E questo a distanza di dodici anni dall'approvazione di una legge che sanciva la chiusura dei manicomi.

Ma, Assessore, oltre questo fatto che non può essere tollerato da una società civile, bisogna anche ricordare che, a dispetto di quanto contenuto nel Piano regionale per la psichiatria, la spesa per i due ospedali assorbe circa l'80 per cento dell'intera spesa psichiatrica e che il 60 per cento degli operatori psichiatrici operanti nella nostra Regione, continua a farlo all'interno di quella istituzione che la legge del 1978 voleva abolire. Non solo, ma dei 16 servizi di diagnosi e cura da ubicare all'interno della struttura ospedaliera, come previsto dal Piano, ne sono stati aperti appena 5, onorevole Assessore! E, al di là del fatto quantitativo: 5 sui 16 previsti, bisogna rimarcare che l'assistenza erogata ai pazienti ricoverati all'interno di queste strutture lascia spessissimo, anzi il più delle volte, a desiderare per la carenza di personale e per l'assoluta inadeguatezza dei locali. Inoltre va ricordato che i servizi territoriali (istituzioni alternative a quella manicomiale che il Piano regionale per la psichiatria aveva individuato all'interno del dipartimento di salute mentale) sono ancora sulla carta: dormono all'interno delle pagine del Piano regionale per la psichiatria. Mentre, anche questo va ricordato onorevole Assessore, erano stati creati dei servizi territoriali per l'assistenza psichiatrica in data antecedente al 1978, data di approvazione della legge 180; erano stati attivati dalle ammini-

strazioni provinciali, diversi nella provincia di Nuoro e alcuni nella provincia di Oristano. Ebbero quelle strutture, che in qualche modo avevano prefigurato e anticipato i contenuti della riforma psichiatrica stanno lentamente morendo, hanno perso qualunque validità terapeutica, sono diventati delle case di riposo per pazienti psichiatrici, svolgono una funzione meramente custodialistica. Si è arrivati cioè al paradosso che proprio quelle strutture, che avrebbero dovuto anticipare i contenuti della riforma, proprio con l'entrata in vigore della riforma stanno lentamente morendo.

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, io penso che noi dobbiamo cogliere l'occasione offerta da questo dibattito, per quanto sostanzialmente non raccolga l'attenzione degli onorevoli colleghi, per una riflessione su un provvedimento di legge che incide sull'assistenza ai pazienti psichiatrici, ma non solo su di loro. Mi riferisco, onorevole Assessore, alla legge regionale n. 44 del 1987; cioè quella legge che dovrebbe dettare norme in materia di assistenza economico-sociale di mantenimento a favore dei malati di mente. Come l'Assessore ed i colleghi sanno, per l'annualità del 1989 essa ha comportato una spesa di ben 45 miliardi, solo ed esclusivamente per assicurare il sussidio mensile ai cosiddetti ex pazienti degli ospedali psichiatrici. E non tutte le domande presentate dai comuni sono state evase; 45 miliardi per assicurare un intervento di tipo assistenzialistico! E ancora, ci sono da liquidare le annualità del 1988 e del 1990. Ciò significa che a pieno regime questa legge comporterà un intervento superiore ai 100 miliardi. Per capire l'enormità della cifra, è sufficiente raffrontare la legge numero 44 con la legge numero 5, sull'assistenza; per una legge così importante lo stanziamento infatti è di appena 120 miliardi.

Un'ultima considerazione, Assessore; è evidente che una legge che determina un esborso talmente significativo, per spese e per interventi di tipo assistenzialistico, impedisce ed ha impedito sostanzialmente in tutti questi anni che il Piano regionale per la psichiatria trovasse la dotazione finanziaria necessaria alla sua attuazione; una mancata dotazione a cui gli assessori regionali hanno addebitato l'impossibilità di dare piena attuazione a quel Piano. Eppure spendiamo 45 mi-

liardi per una annualità di una legge il cui intervento, abbiamo detto, è non solo parziale ma suscita anche notevoli perplessità.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi abbiamo presentato un ordine del giorno, assieme al Gruppo sardista, in cui chiediamo che questo Consiglio si esprima favorevolmente per l'accoglimento della petizione presentata dai cittadini sardi che si riconoscono nell'ASAP; perché attraverso l'accoglimento di questa petizione si impegna la Giunta regionale a dare piena attuazione alla legge di riforma della psichiatria e al Piano regionale per la psichiatria. Ma noi chiediamo anche, onorevole Assessore, che l'ordine del giorno che verrà approvato da questo Consiglio contenga un impegno preciso nei confronti della Giunta regionale, che vada al di là dell'impegno di una attuazione concreta e tempestiva del Piano regionale per la psichiatria. Noi chiediamo che entro 20 giorni la Giunta regionale presenti un disegno di legge di modifica della legge regionale numero 44 del 1987, al fine di armonizzarla con gli altri interventi legislativi, Piano regionale per la psichiatria, legge numero 4, che intervengono su questa stessa materia. Signor Presidente, nonostante siano trascorsi oltre 12 mesi dalla presentazione di questa petizione, e quindi si sia manifestata una grave negligenza da parte dell'intero Istituto autonomistico nel dare una risposta tempestiva e adeguata alle domande che provengono dai cittadini della nostra Regione, io penso che se oggi si manifesterà una volontà politica precisa, una volontà politica forte di dare risposte concrete alle domande e ai bisogni che vengono dalla parte più emarginata e sofferente della società sarda, io penso che quei 12 mesi non saranno passati invano. Ci vogliono però impegni precisi, e a questo noi chiamiamo l'intero Consiglio regionale, ma anche la stessa Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

SERRA PINTUS (D.C.). Grazie, signor Presidente. Io sarò molto breve perché condivido gran parte di quanto già detto dall'onorevole Dadea, quindi non mi ripeterò. Non farò certamente la storia della legge 180 che pure meriterebbe qual-

che considerazione dal punto di vista politico. L'onorevole Dadea, infatti ha sottolineato soltanto gli aspetti negativi legati alla mancanza di una sua attuazione completa; non ha verificato invece il contenuto della legge 180 e, soprattutto, le innovazioni che prevedeva in materia di assistenza al malato di mente. Innovazioni che, io penso, avevano bisogno di essere assorbite soprattutto dalla gente, che non era preparata a questo sistema nuovo, ma anche dal legislatore stesso che pure aveva condiviso la necessità, urgente, di cambiare il sistema di assistenza nei confronti degli infermi di mente. Non voglio certo giustificare nessuno, però credo che gli anni siano passati – sono ormai dodici anni – per la difficoltà di recepire questa novità grossa ed indispensabile, che ha fatto fare un salto di qualità – non v'è dubbio – nell'assistenza ai malati di mente.

Debbo aggiungere però che in questo settore si fa sempre molta demagogia; si ritiene che il toccasana sia l'assistenza sul territorio che comporterebbe, così come prevedeva la legge, l'eliminazione totale degli ospedali psichiatrici. E si critica perciò, continuamente, il fatto che questi esistono ancora e che in Sardegna, per esempio, ospitano 800 malati. Io credo che ci si debba porre non soltanto dalla parte del paziente, ma anche da quella della famiglia. Il malato di mente è infatti un paziente particolare che comporta una serie di problemi per la famiglia sulla quale tutti noi, diciamo pure, scarichiamo di solito tutta la responsabilità.

E quando si dice (mi riferisco sempre alla Sardegna) che ancora esistono queste strutture ospedaliere dove sono rinchiusi 800 malati di mente, non si dice anche che questi malati di mente sono ultrassessantenni anzi ultrasessantenni, sono persone che hanno vissuto la loro vita dentro quegli ospedali e sarebbe, io credo, assurdo sradicarli da quell'ambiente, per quanto, dal punto di vista medico, non abbiano più bisogno di cure specifiche. E' facile dire, guardando solo questo aspetto, che non si è attuata la riforma psichiatrica, che non si è attuata la legge 180. Invece, in gran parte, i malati di mente giovani sono usciti dagli ospedali psichiatrici, per fortuna, e sono rientrati nelle loro famiglie. Usufruiscono quindi dell'assistenza territoriale che, non vi è dubbio, è carente ed ha biso-

gno di essere rinforzata.

Io condivido l'esigenza di migliorare l'assistenza territoriale, ma non le critiche rivolte al mantenimento della struttura ospedaliera che, a mio avviso, deve continuare ad esistere, per dare la possibilità alle persone che sono lì da una vita di vivere lì anche gli ultimi giorni di vita. E questo proprio per non turbarle ulteriormente perché dal punto di vista psicologico subirebbero uno *shock* venendo in comunità-alloggio, in case-famiglia, in case protette, in tutta quella serie di strutture, cioè, previste oggi in materia di assistenza alle persone in difficoltà.

Per quanto riguarda il Piano per l'assistenza psichiatrica, la Regione ha già attuato alcune iniziative territoriali e, in sede di Commissione, l'Assessore ha confermato che intende realizzare appieno l'intervento massiccio sul territorio, previsto dal Piano, per garantire sia ai malati di mente che alle loro famiglie una assistenza adeguata. Non voglio fare previsioni azzardate, però penso che nel giro di un anno la Giunta regionale sarà in grado di aprire nuove strutture territoriali, dando così completa attuazione a questo Piano.

La nota dolente invece, a mio avviso, è rappresentata sempre dalla legge 44 di cui ha parlato anche il collega Dadea. La legge 44, nata nel 1987 con la Giunta di sinistra, ma con l'approvazione di tutti i Gruppi politici, io credo che debba essere rivista negli aspetti sottolineati dall'onorevole Dadea e in quelli che io adesso dirò, e che credo condividano tutti. La legge 44, così come è stata concepita dal legislatore, ha un carattere prettamente assistenziale; tende infatti ad integrare, in modo economico, le spese che la famiglia sostiene per i propri malati oppure, in alternativa, finanzia il ricovero in strutture semiresidenziali o residenziali di nuova tipologia, comunità-alloggio o case protette, per i pazienti. Purtroppo questa legge, come è stato ricordato, poiché comporta una spesa non indifferente relativamente agli assegni mensili – ha infatti uno scoperto notevole per gli ultimi anni – credo che non abbia assolutamente raggiunto l'obiettivo principale che il legislatore si proponeva: aiutare la famiglia con strutture semiresidenziali o residenziali di piccola entità. Questa parte, la più interessante della legge, non ha avuto attuazione. E, in proposito, io non sono d'accordo

con le critiche mosse dal collega Dadea all'iniziativa privata. Io credo che se la legge non è andata avanti sia a causa non soltanto delle carenze del pubblico, ma anche per quelle del privato. E io dico: ben venga il privato quando il pubblico non esiste, oppure ben venga il privato quando entra in concorrenza con il pubblico per il miglioramento della qualità dei servizi.

E' chiaro che la legge va rivista proprio perché la parte più ingente delle sue risorse è stata destinata al pagamento dell'assegno mensile (senz'altro l'aspetto meno interessante della legge). Una dotazione di risorse così ingente a favore della legge 44 fa sì che vengano tagliati i finanziamenti per l'attuazione del Piano, vanificando gli sforzi della Giunta in questa direzione. Io ritengo quindi indispensabile – e questo è stato detto anche nell'ordine del giorno da noi presentato – che la Giunta, oltre ad attivare tutti i meccanismi per attuare il Piano di riforma psichiatrica, presenti entro breve termine una modifica alla legge 44; una modifica innanzitutto per ridurre la spesa ma, soprattutto, per prevedere degli interventi integrativi al Piano stesso.

Il Piano ormai ha tre anni, ha avuto una attuazione parziale dalla quale è possibile ricavare delle indicazioni anche in merito alle modifiche da apportare alla legge 44. In modo particolare io mi permetterei di suggerire all'Assessore e alla Giunta che venga tenuto conto, nella revisione della legge, del ruolo vissuto dalla famiglia in queste situazioni drammatiche. Pensare, sì, naturalmente in primo luogo all'infermo di mente, ma anche ai problemi che un infermo di mente dà alla famiglia. La famiglia ha bisogno di sostegno; la famiglia che

è stata riconosciuta da tutti – in primo luogo anche dalla legge numero 180 – come il luogo primario di accoglienza per i malati di mente va, non vi è dubbio, sostenuta e aiutata nell'assistenza al proprio malato.

Quindi io riterrei opportuno che nella revisione della legge numero 44 la Giunta tenesse conto di queste osservazioni; ridurre innanzitutto le spese, verificare la validità di questo assegno mensile (eventualmente una riduzione dell'importo o degli aventi diritto, eccetera), verificare le possibilità di accoglienza degli infermi in strutture semidiurne o a tempo pieno per dare appunto un aiuto concreto alle famiglie che hanno necessità e che questo aiuto aspettano dall'ente pubblico. Io ho concluso, riservandomi eventualmente di approfondire l'argomento in sede di illustrazione dell'ordine del giorno. E' chiaro che trattasi di una materia che va affrontata di petto, perché ci troviamo di fronte ad una normativa in parte valida, in parte da rivedere, ma che occorre applicare là dove è possibile o revisionare al più presto con il consenso e l'approvazione del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozione
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Sanna - Dadea - Manca - Casu
sulla grave carenza di infermieri e di tecnici non
laureati nel Servizio sanitario nazionale.*

I sottoscritti,

PREMESSO che nel Servizio sanitario nazionale si registra attualmente una grave e generalizzata carenza di infermieri e di tecnici non laureati e che il Governo nazionale ha persino valutato l'opportunità di inserire in via straordinaria negli organici delle UU.SS.LL. personale reclutato tra gli immigrati extracomunitari;

RILEVATO che anche negli ospedali e nei presidi sanitari pubblici e privati della Sardegna sono attualmente scoperti circa 3000 posti di infermiere e che i concorsi banditi dalle UU.SS.LL. vanno regolarmente deserti per mancanza di concorrenti in possesso del necessario diploma professionale;

CONSIDERATO che agli esami di ammissione per il 1990 ai corsi triennali di formazione degli infermieri sono state presentate oltre 6000 domande da parte di giovani sardi disoccupati (fra i quali molti laureati e diplomati) mentre la Regione ha programmato un numero di allievi di poco superiore al migliaio;

RILEVATO, inoltre, che la maggior parte dei concorrenti hanno superato le prove selettive per l'ammissione ai corsi formativi e che numerose UU.SS.LL. hanno presentato motivata istanza alla Regione per essere autorizzati ad ammettere alla frequenza un numero di allievi perlomeno commisurato alle attuali esigenze degli ospedali e dei poliambulatori isolani,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali della sanità e della formazione professionale per sapere:

1) quali iniziative intendano assumere per adeguare rapidamente le strutture formative del personale paramedico alle reali esigenze del Servizio sanitario nazionale;

2) se è stata considerata dalla Giunta regionale l'opportunità di potenziare massicciamente i

corsi di formazione degli infermieri e dei tecnici sanitari non solo per migliorare i livelli assistenziali negli ospedali, nelle cliniche e nei poliambulatori della nostra Isola, ma anche per offrire un concreto e qualificato sbocco professionale alla moltitudine di giovani sardi disoccupati.

La presente interpellanza ha carattere d'urgenza e se ne chiede la sollecita discussione nella quinta Commissione permanente del Consiglio regionale. (120)

Interpellanza Baghino - Tidu - Fantola - Randazzo - Selis - Usai Sandro sui lavori di bonifica dello stagno di Santa Gilla.

I sottoscritti, premesso:

che non risultano leggi o regolamenti che obblighino il personale degli Assessorati regionali a fornire spiegazioni sui lavori dati in appalto da ditte che hanno avuto concessioni da parte della Regione sarda;

che dopo l'ultimazione e collaudo del primo lotto dei lavori di bonifica da ordigni esplosivi e residuati bellici nello stagno di Santa Gilla è stato rinvenuto un reperto bellico (aereo militare con pilota dentro);

che detto reperto è stato rinvenuto durante le operazioni di dragaggio per l'approfondimento di fondali dello stagno e non durante la fase dei precedenti lavori di bonifica;

che il secondo lotto dei lavori si aggira intorno ad una spesa di 24 miliardi e il capitolato speciale d'appalto prevede alla pagina 8, articolo 9, la bonifica da residuati bellici da effettuarsi in tutta l'area dello Stagno secondo le norme e le prescrizioni tecniche particolari vigenti in materia;

che, comunque, questi particolari lavori devono essere eseguiti nel rispetto della normativa dettata dal Ministero della difesa nel capitolato speciale B.C.M. edito nel 1984 e successivamente aggiornato;

che i predetti lavori di bonifica, che richiedono professionalità e capacità tecniche particolari, pare possano essere eseguiti solo ed esclusivamente dalle ditte specializzate comprese in un elenco redatto dal Ministero della difesa ai sensi del Decr.

Luog. 12 aprile 1946, n. 320, e successive modificazioni;

che, a seconda della natura dei lavori e della profondità del fondale marino su cui si deve operare, il tariffario ministeriale prevede compensi differenziati;

che nella fattispecie di Santa Gilla, dovendosi operare ad una profondità media di m. 1,50, il suddetto tariffario prevede un compenso da 600 a 3.000 lire a metro quadrato e quindi, essendo la superficie da bonificare di un milione e mezzo di metri quadrati, la spesa prevista si aggira mediamente intorno ai due miliardi,

tutto ciò premesso, chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

– se corrispondano a verità le notizie apparse su "L'Unione Sarda" del 9 dicembre 1990 in base alle quali l'Assessorato avrebbe dichiarato che per i lavori del secondo lotto si è fatto ricorso ad una "normale prestazione d'opera", mentre il ricorso a tale forma di esecuzione non parrebbe essere contemplato nel sopra menzionato decreto 320/46;

– se non ritenga, stando sempre a quanto apparso sulla stampa, quanto meno strano che sia stata affidata per meno di cento milioni l'esecuzione di lavori che, in base alle suddette tabelle ministeriali, comporterebbero una spesa di circa due miliardi, e se non ritenga che tale affidamento non comporti quindi il rischio che, ottenuto il certificato di garanzia sull'esecuzione dei lavori di bonifica, nel corso dei successivi lavori di dragaggio possano riemergere – come già avvenuto – reperti bellici di varia natura;

– se corrisponda al vero la notizia riportata da "L'Unione Sarda" che l'affidamento sia avvenuto a favore di impresa non avente i requisiti richiesti dalla legge, in quanto iscritta solo alla Capitaneria di Ancona e non nell'Albo del Ministero della difesa;

– se non ritenga che le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessorato, sempre nello stesso articolo, sinora non smentite, sulla competitività delle imprese sarde, non appaiono assolutamente fuori luogo, sembrando "strano" che l'Assessorato (funzionari? Organi tecnici?) e non l'Assessore formulino giudizi di merito, per loro natura riservati a più opportune sedi ed organismi.

I sottoscritti chiedono che la presente venga

svolta in Commissione. (121)

*Interrogazione Puligheddu - Melis - Ladu
Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta
- Salis - Serrenti sulle condizioni di abbandono in
cui versa la rete ferroviaria sarda.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione allo scandaloso e colpevole abbandono della rete ferroviaria sarda da parte del Ministero dei trasporti.

Abbandono che diventa causa non solo di gravi diseconomie (che incidono negativamente sullo sviluppo sardo) ma provocano lentezze inaccettabili nei collegamenti fra i centri urbani dell'Isola e rendono pericolosamente precaria la sicurezza stessa dei trasportati.

E' infatti di oggi l'ultimo incidente determinato dalla collisione fra un treno passeggeri ed un camion ad un passaggio a livello incustodito.

Il Ministro dei trasporti, anche di recente, si è rifiutato di dar corso ai lavori di ammodernamento, rettifica e velocizzazione della rete principale: Cagliari-Porto Torres, Chilivani-Olbia, Decimo-Iglesias, compiendo un atto di suprema ingiustizia nei confronti dei cittadini sardi costretti così a subire un sistema ferroviario che, per le sue strutture archeologiche, sconfina nel folklore.

L'abbandono diventa però una sfida di fronte ad episodi quali quello odierno nel quale hanno rischiato la vita e sono state seriamente ferite molte decine di persone; sarebbe stato sufficiente un modesto congegno elettronico per scongiurare il pericolo chiudendo e riaprendo il passaggio a livello che però, nonostante precedenti incidenti anche mortali, risulta invece essere del tutto incustodito.

Gli interroganti chiedono al Presidente della Giunta regionale se non ritenga di dover denunciare al Parlamento ed alla opinione pubblica italiana il Governo dello Stato per un atteggiamento così grave ed insultante, ricordando che il Ministro dei trasporti aveva sottoscritto, con il Presidente della Regione, nel corso della precedente legislatura, un protocollo di precisi impegni attinenti

l'elettrificazione, rettifica e generale modernizzazione della rete ferroviaria. Impegni adesso non onorati e addirittura rinnegati. (154)

Interrogazione Onida sulla politica ministeriale relativa alla realizzazione dei piani di edilizia carceraria in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in Sardegna a seguito della imprevista mutilazione del piano nazionale per la costruzione di carceri moderne che ha visto nella sua fase di completamento una inversione di rotta rispetto agli obiettivi originari.

Il fatto significativo ed emblematico è accaduto a Busachi in Provincia di Oristano, ove il Ministero di grazia e giustizia (tramite il Comune) ha investito circa 5 miliardi per la costruzione del carcere mandamentale, che una volta ultimato sembra essere destinato a finalità diverse da quelle per le quali era stato costruito. Tale conseguenza si evince dal fatto che il predetto Ministero al momento che si è giunti alla fase operativa della entrata in funzione dello stabile con l'assunzione di tre guardie carcerarie, per le quali il Comune aveva bandito un regolare concorso, il Ministero ha comunicato al Comune di Busachi di non avere più necessità del personale di custodia.

Sembra che sia in corso di diramazione sia per Busachi come per altri enti locali, sedi di carceri mandamentali, una direttiva ministeriale con la quale si invitano tali Comuni a predisporre progetti di riconversione di uso delle carceri costruite.

L'interrogante chiede al Presidente della Giunta che sia effettuato un intervento presso le sedi competenti affinché sia rispettato e completato l'iter del piano carcerario con l'assunzione del personale e nel caso di diverso orientamento non sia scaricato sui Comuni, già gravati da oneri finanziari insostenibili, l'ulteriore peso della diversa destinazione delle opere già costruite che per i nuovi fini richiederebbero somme ingenti da destinare a questo scopo. (155)

Interrogazione Usai Edoardo sulla riduzione

di personale delle Ferrovie dello Stato in Sardegna.

Il sottoscritto, in relazione alla drastica riduzione di personale effettuata dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato in Sardegna, chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere se sia a conoscenza dei tagli massicci ed indiscriminati di personale, adottati dalle Ferrovie dello Stato nonostante le ben note carenze e le esigenze di ristrutturazione del comparto sardo e se non intenda altresì intervenire presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato al fine di sapere:

- quali siano i motivi della riduzione di personale in parola nel momento in cui appare invece necessario un potenziamento degli organici;
- se risponda al vero che la Sardegna cesserà d'essere compartimento delle Ferrovie dello Stato per essere inglobata nel compartimento di Roma, facendo in tal modo un salto all'indietro di quaranta anni. (156)

Mozione Cocco - Sanna - Dadea - Casu - Manca - Ladu Leonardo - Scano - Serri - Urraci - Zucca sulle gravi carenze in Sardegna delle strutture edilizie scolastiche.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

- le manifestazioni degli studenti, le diffuse proteste di famiglie, insegnanti, amministratori locali segnalano il permanere di uno stato di grave disagio della scuola in Sardegna. Tra i dati rivelatori di tale stato: il tasso di ripetenza, dalle scuole elementari alle scuole superiori, in Sardegna è il più elevato d'Italia;

- particolarmente alta - perfino rispetto al resto del Meridione - la percentuale di ripetenti nella scuola media dell'obbligo (Sardegna: prima media 18,1 per cento, seconda media 9 per cento, terza media 9 per cento; Italia: prima media 11 per cento, seconda media 7,9 per cento, terza media 3,9 per cento). Altro triste primato negativo della Sardegna, rispetto al resto del Paese, è il tasso di abbandono della scuola dell'obbligo che supera il 15 per cento;

– nella scuola secondaria, pur in presenza di una crescita di domanda sociale d'istruzione, verificatasi anche nella nostra Isola, sia pure in ritardo rispetto alle altre realtà, si è in presenza di un forte tasso di abbandono che nelle prime due classi supera il 28 per cento;

– i tassi di ripetenza sono altissimi e comunque sempre superiori alle altre regioni d'Italia. Su dieci alunni che decidono di continuare gli studi dopo la licenza media, ben tre abbandonano entro il secondo anno. Tra quelli che restano solo quattro ogni dieci completano il corso di studi nell'arco di anni previsto dallo stesso corso. Ne consegue che al formale diritto di accesso alla scuola non corrispondono le condizioni per renderlo realmente operante. Esiste pertanto un problema di sostanziale negazione del diritto allo studio;

VALUTATO CHE l'integrazione europea potrà accentuare l'emarginazione della Sardegna se una parte così ampia dei suoi giovani dovesse rimanere priva di una moderna base culturale;

RITENUTO CHE l'imminente elevamento dell'età dell'obbligo scolastico sino al biennio superiore è l'altro avvenimento che rischia di far esplodere la situazione per la gravissima carenza e inadeguatezza di strutture (aule, laboratori, palestre, gabinetti scientifici, materiale didattico, etc.) che caratterizza la scuola in Sardegna col record degli alunni costretti al doppio turno;

PRESO ATTO che la carenza di adeguate e sufficienti strutture edilizie impedisce una seria programmazione e sviluppo dell'attività scolastica. Ciò si pone tra le prime cause che impediscono l'eliminazione della grave arretratezza della scuola in Sardegna,

impegna la Giunta regionale

a definire con sollecitudine, anche col pieno coinvolgimento dei Comuni e delle Province della Sardegna, un Piano straordinario per l'edilizia scolastica.

Tale Piano, in collegamento e stimolando il Governo centrale, principale responsabile dell'attuale situazione di grave carenza, deve programmare l'ubicazione delle nuove scuole, ponendo l'obiettivo di dotare, in tempi certi, la Sardegna di

adeguate strutture scolastiche. Compito del Piano dovrà essere, inoltre, quello di eliminare i doppi turni per la loro incidenza gravemente negativa sull'attività e sul rendimento scolastico. (58)

Risposta scritta ad Interrogazione

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Amadu sulla limitazione delle iscrizioni alla Facoltà di Economia e Commercio di Sassari. (138)

Con riferimento alla nota di Codesta Presidenza n. 06775 del 06.11.1990, e per quanto attiene l'argomento indicato in oggetto, si comunica che i locali dove attualmente è ubicata la Facoltà di Economia e Commercio appartengono a quelli da trasferire al patrimonio regionale ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. 16.01.1986, n. 51.

L'apposito ufficio dell'ex cassa per il Mezzogiorno, con telex in data 11.07.90, conferma che il compendio di che trattasi denominato "Centro Osservazioni Ecologiche" in regione Serra Secca in Sassari sarà trasferito alla R.A.S. sulla base della normativa vigente e compatibilmente con l'espletamento delle connesse operazioni di collaudo che, assicurano, avverranno in tempi brevi.

Detti locali attualmente occupati da Uffici della Provincia, dell'Assessorato all'Ambiente, dalla Soc. S. Martino ecc. erano in parte non utilizzati.

La Giunta Regionale, con delibera n. 38/57 del 21.09.90, nelle more del perfezionamento del trasferimento del compendio in parola alla Regione, ha autorizzato l'Assessore degli EE.LL. ad assegnare in via provvisoria all'Università degli studi di Sassari gli ambienti resisi disponibili (compresa la sala convegni – Aula Magna) a seguito del trasferimento di alcuni uffici che li occupavano; riservandosi, comunque, di perfezionare successivamente l'iter amministrativo ad avvenuta acquisizione dell'immobile.

La limitazione delle iscrizioni, quindi, appare più che giustificata considerata l'ampiezza e l'entità dei locali consegnati provvisoriamente.